

STAGIONE A RISCHIO

I No Tav uccidono il turismo in Val Susa

Calo delle prenotazioni e da settimane gli albergatori lamentano disdette

SIMONA LORENZETTI

Il tam tam sui siti internet. I reportage televisivi. Le continue minacce No Tav che rimbalzano sui blog e sulle pagine dei giornali. E poi i fatti: la battaglia della Madalena, il cantiere per la realizzazione del tunnel geognostico sotto assedio di anarchici e autonomi. Un mix di allarmismi e di episodi che hanno dipinto la Val Susa come una delle zone a rischio del Piemonte. Rischio violenza, così come Scampia a Napoli o il quartiere Zen di Palermo. La Val Susa una terra di montagna che incornicia splendidi paesaggi naturali e che vanta castelli e abbazie. Questo si diceva un tempo delle valli che nel 2006 hanno ospitato le Olimpiadi invernali. Oggi, invece, se su google si digita la parola Val Susa i primi link che appaiono raccontano giorni di guerriglia, di strade bloccate, di ferrovie ferme. Col-

L'APPELLO DEI SINDACI SI TAV
«Chiediamo aiuto alla Regione, visto che la Comunità montana è paralizzata da Plano»

pa dei movimenti No Tav che stanno facendo della valle, quella valle che dicono di voler difendere, uno scempio. E a percepire più di chiunque altro questa trasformazione mediatica sono coloro che lavorano nel settore turistico che nell'ultimo mese hanno registrato un calo vertiginoso degli affari. Gli imprenditori locali, titolari di alberghi e ristoranti - disdette alla mano - si sono rivolti ai loro sindaci. I dati dicono che la stagione estiva segna un calo nel comparto turistico variabile tra il 30 e il 50 per cento. E così ieri i cosiddetti sindaci Si Tav, coloro che hanno accettato di dialogare con la Regione e il Governo per realizzare il miglior progetto possibile aderendo anche al piano provinciale per lo sviluppo del territorio, sono andati a bussare alla porta del governatore, Roberto Cota. I sindaci, una ventina in tutto, in primis quelli dell'Alta Valle di Susa, sono stati ricevuti dal presidente e dell'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino. L'obiettivo: sedersi intorno a un tavolo e rappresentare la grave crisi turistica che sta vivendo il territorio. Il primo cittadino di Sestriere, Valter Marin è stato chiaro: «Io non so cosa rispondere a un albergatore che mi chiama e mi dice di aver ricevuto l'ennesima disdetta per il cliente non si sente sicuro a venire in Val Susa a fronte del clima da guerriglia». Questi sono i fatti: a quanto pare i turisti hanno paura dei No Tav e a perderci è l'intera Valle. Un problema che avrebbe dovuto essere affrontato in sede di Comunità Montana prima ancora che in Regione. «Impossibile affrontare la questione in Comunità - chiosa il sindaco di Salice d'Ulzio, Mauro Meneguzzi - Come faccio a considerare Plano un interlocutore, quando è stato tra i promotori della manifestazione del 3 luglio degenerata in scontri e che ha creato questa situazione di emasse nel turismo?». Il turismo è solo un problema, quello più stringente al momento, ma ciò che emerso ieri dalle parole di gran parte dei sindaci e che in questo momento l'ente Comunità Montana sta vivendo una situazione di paralisi, con il presidente Plano e i sindaci Pd ostaggi delle loro alleanze con le liste No Tav. «L'unico argomento di cui si discute in comunità e della Tav e neanche in maniera costruttiva - dice amareggiato il sindaco di Rubiana, Gianluca Blandino - Plano da presidente di un ente di sviluppo e diventato presidente di un ente di sottosviluppo».



TURISMO Stagione estiva a rischio per colpa dei No Tav